

È emergenza sanitaria in Venezuela



Enrico Valletta

UO di Pediatria, Ospedale G.B. Morgagni – L. Pierantoni, AUSL della Romagna, Forlì

Quaderni acp si è più volte occupato di quanto e come i conflitti incidano sulla vita e sulla salute dei bambini. Sulla vita e sulla morte in maniera diretta e immediatamente comprensibile, ma anche sulla salute e sulla malattia con modalità più indirette che conseguono alla devastazione delle strutture e alla disgregazione dei servizi sanitari dei Paesi coinvolti [1-3]. Conflitti esterni o interni, il risultato è spesso identico.

La situazione politica e civile del Venezuela domina in queste settimane su tutti i mezzi di comunicazione. Le terribili conseguenze, per la stragrande maggioranza della popolazione, di una crisi economica e sociale interna sono sotto gli occhi del mondo. Si intuisce – non è certo difficile – che anche la situazione igienico-sanitaria stia diventando ogni giorno più critica e le immagini di donne e bambini che rovistano nella spazzatura per trovare di che sfamarsi si rincorrono in un crescendo inarrestabile. Di tutto questo non poteva occuparsi la stampa medico-scientifica internazionale, richiamando l'attenzione, una volta di più, sui "danni collaterali" che una situazione di conflitto civile (se non ancora di guerra) provoca sul sistema sanitario di un Paese e sullo stato di salute dei suoi cittadini.

Il Venezuela di ieri

Nel corso della seconda metà del secolo scorso, lo sviluppo economico e sociale del Paese aveva determinato un significativo miglioramento dei principali indicatori di salute [4]. L'incremento dell'aspettativa di vita era stato accompagnato da una riduzione della mortalità infantile da 108/1000 nel 1950 a 18/1000 nati vivi nell'anno 2000. Nei successivi 13 anni l'attesa di vita era ulteriormente aumentata da 71.8 a 74.1 anni e la mortalità infantile si era attestata a 14.6/1000 nati vivi [5]. Gran parte degli obiettivi di salute indicati dal WHO per l'anno 2010 erano stati raggiunti: il rafforzamento della sanità pubblica, la realizzazione di campagne di vaccinazione di massa, l'eliminazione dei vettori di malattie trasmissibili e la diffusa disponibilità di farmaci e antibiotici. Malattie infettive e parassitarie come gastroenterite, malaria, tubercolosi, morbillo, difterite e poliomielite sono state efficacemente contrastate e tenute sotto controllo. Prima del 2016, per 24 anni, non sono stati segnalati casi di difterite; dopo l'epidemia di morbillo degli anni 2001-2006, la vaccinazione di massa ha interrotto la circolazione del virus selvaggio e dal 1971, in Venezuela come in tutto il continente

americano, la poliomielite è stata eradicata [6]. Le elevate quotazioni del petrolio avevano consentito importanti investimenti di sanità pubblica e l'importazione di alimenti, farmaci e tecnologie sanitarie. Cuba aveva inviato migliaia di propri medici in Venezuela e aveva fornito materiale sanitario a prezzi di favore in cambio del petrolio [7].

Il Venezuela di oggi

Negli ultimi 10 anni, la caduta dei prezzi del petrolio e il progressivo deterioramento del clima politico nazionale e delle relazioni internazionali hanno drasticamente modificato il quadro economico e fatto regredire il Paese, dal punto di vista sanitario, di almeno 20 anni. Il definitivo acuirsi della crisi generale del Venezuela è, infine, storia di oggi. Il prodotto interno lordo pro-capite si è ridotto del 30% nel 2016 e del 14% nel 2017 con un'inflazione che nel 2017 ha superato il 1000% (Figura 1). Analogamente, sono crollati gli investimenti nel settore sanitario e il numero dei medici si è ridotto di quasi il 30% a causa del massiccio esodo di professionisti e specialisti dal Venezuela verso altre nazioni. Il 60% degli studenti di medicina sarebbe emigrato entro il quarto anno del corso universitario. Negli ospedali mancano anche i farmaci di prima necessità e l'operatività è ridotta al minimo [8]. Oltre il 60% della popolazione versa in stato di estrema povertà e quasi il 90% non ha denaro sufficiente per acquistare gli alimenti.

Dal 2016 in poi i dati ufficiali sull'andamento della sanità pubblica non sono più disponibili. Quello che sappiamo è che a quella data si registrava un incremento del 65% della mortalità materna e del 30% di quella infantile (Figura 2); le campagne di vaccinazione sono state interrotte in molte parti del Paese e sono ricomparse in forma epidemica la difterite e il morbillo con centinaia di morti certificate. In alcune zone del Paese la copertura vaccinale per il morbillo è oggi tra il 5% e il 40% della popolazione e la diffusione nazionale del DPT3 non supera il 50% [4,6]. Si è registrato anche un notevole incremento dei casi di malaria (Figura 3) e c'è il timore che anche la poliomielite possa riemergere, poiché si stima che la copertura vaccinale della popolazione sia oggi inferiore all'80% [6]. Recenti

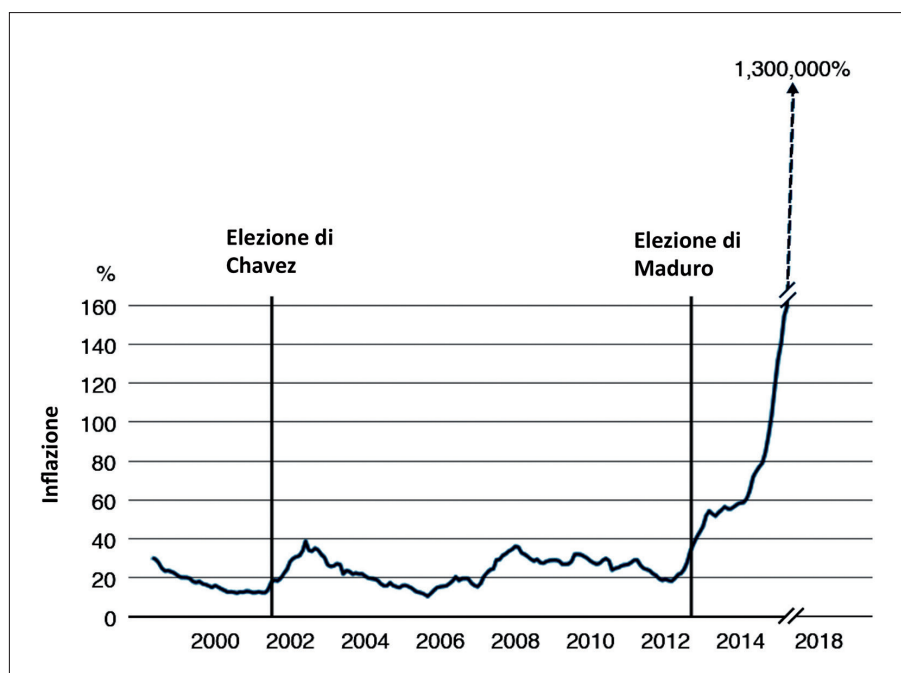


Figura 1. Andamento dell'inflazione (dati: Bloomberg/Reuters. www.bbc.com).

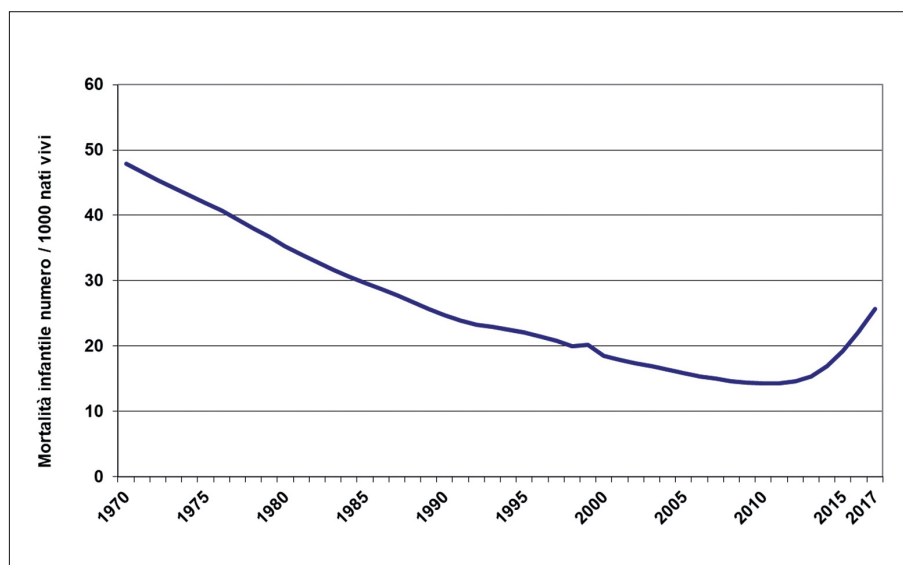


Figura 2. Mortalità infantile negli anni 1970-2017 (dati: www.worldbank.org).

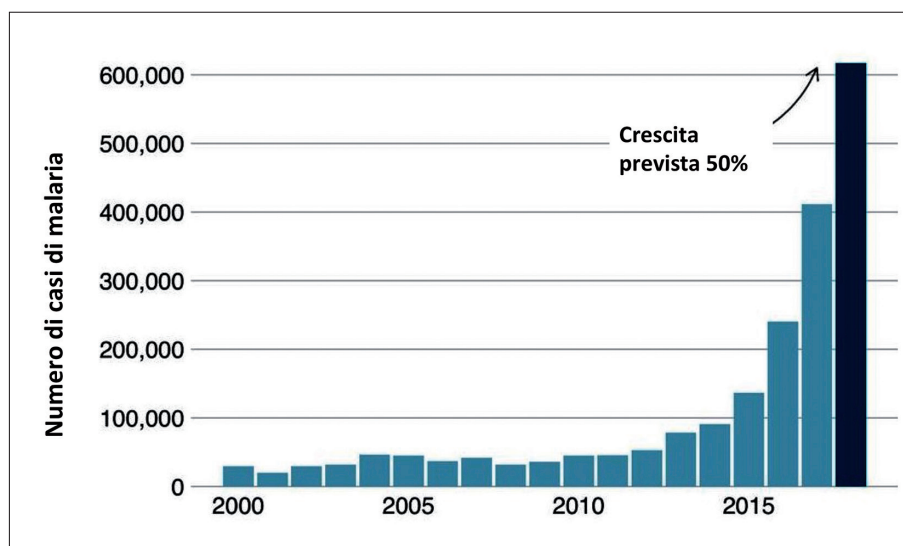


Figura 3. Casi di malaria negli anni 2000-2017 (dati: Pan American Health Organisation. www.bbc.com).

osservazioni analoghe in situazioni di conflitto hanno visto la ricomparsa della poliomielite in Laos, Nigeria, Pakistan, Siria, Congo, Somalia e Kenya.

Come se non bastasse, l'epidemiologia infettiva in Venezuela tiene in allarme

anche le nazioni confinanti come Brasile, Colombia ed Ecuador verso le quali si è concentrato un considerevole flusso migratorio e che hanno già sperimentato un elevato numero di casi di morbillo di importazione dal Venezuela. Parti-

colarmente a rischio appaiono le numerose popolazioni indigene che popolano le regioni amazzoniche al confine con il Brasile e che conservano consuetudini seminomadi in territori isolati e difficili da raggiungere.

Le vicissitudini recenti e attuali del Venezuela ci ripropongono lo stretto legame che esiste tra situazioni di guerra, o comunque di conflitto, e deterioramento dei sistemi sanitari dei Paesi coinvolti.

Anche là dove, a fatica, si era raggiunto un apprezzabile livello di efficienza delle strutture pubbliche, il mutare delle condizioni economiche, politiche e sociali è in grado in breve tempo di fare regredire di decenni la tutela della salute di milioni di persone. E la mortalità infantile e la ricomparsa di malattie infettive che credevamo sconfitte dalle vaccinazioni si dimostrano ancora una volta tra gli indicatori più sensibili di questo deterioramento.

✉ enrico.valletta@auslromagna.it

1. Biasini G. 2005: Auguri a tutti i bambini del mondo. *Quaderni acp* 2004;11:235.
2. Stefanini A. Impatto della guerra sulla salute umana e ruolo delle professioni sanitarie. *Quaderni acp* 2005;12:160-3.
3. Valletta E. Le guerre, i bambini e le donne. *Quaderni acp* 2018;25:129-30.
4. García J, Correa G, Rousset B. Trends in infant mortality in Venezuela between 1985 and 2016: a systematic analysis of demographic data. *Lancet* Jan 24, 2019. [http://dx.doi.org/10.1016/S2214-109X\(18\)30479-0](http://dx.doi.org/10.1016/S2214-109X(18)30479-0).
5. Editorial. The collapse of the Venezuelan health system. *Lancet* 2018;391:1331.
6. Paniz-Mondolfi A, Tami A, Grillet ME, et al. Resurgence of vaccine-preventable diseases in Venezuela as a regional public health threat in the Americas. *Emerg Infect Dis* 2019 Apr. <https://doi.org/10.3201/eid2504.181305>.
7. Phillips T. Venezuela crisis takes deadly toll on buclinkg health system. 6 Jan 2019. www.theguardian.com.
8. Fraser B. Data reveal state of Venezuela health system. *Lancet* 2017;389:2095.